



LA SCUOLA DI EDITH

Scuola Primaria Paritaria Edith Stein



PAROLE CHE TRASFORMANO

EDITH NEL CUORE. 10 ANNI DELLA SCUOLA DI EDITH 2013-2023

Sabato 24 febbraio, ore 9.30

Sala C. Buzzi, presso Centro Parrocchiale Corpus Domini, Via De Giovanni n° 6 - Parma

Festeggiamo i 10 anni della Scuola di Edith condividendo le parole che ci hanno nutrito e trasformato nell'accompagnare la crescita e il cambiamento in noi cooperativa, insegnanti, educatrici, nelle bambine, nei bambini e nelle famiglie, parole che costruiscono un pensiero libero e sostengono il desiderio di ricerca e conoscenza, nella scuola in cui continuiamo a credere.

PROGRAMMA

Modera - Filippo Cattabiani, socio fondatore Eidè ed insegnante

9:30 Accoglienza e saluti istituzionali

Fabio Faccini Presidente Consorzio Solidarietà Sociale

Maria Stefania Tavani Presidente Cooperativa Eidè

10.00 FIDUCIA – Dimitris Argiropoulos (È docente di Pedagogia Speciale all'Università di Parma. Si occupa di pedagogia della marginalità e delle emergenze, di migrazioni, profuganza e minoranze etniche. E' coinvolto in attività di cooperazione educativa internazionale e ha pubblicato *Lettera ad una Professoressa* in lingua araba e ucraina.)

Dillo con parole altrui

10.30 CURA - Cristina Bellemo (laureata in lettere classiche, è giornalista e direttrice del periodico «L'Abbecedario», prodotto dall'Associazione Bambini Chirurgici – ABC dell'ospedale Burlo Garofolo di Trieste. Scrive principalmente per bambini e bambine, ragazzi e ragazze, e ha pubblicato con diversi editori. I suoi libri sono tradotti in una ventina di Paesi nel mondo. Nel 2021 ha ricevuto il premio Andersen come miglior scrittrice. Incontra costantemente le persone piccole, giovani e adulte, proponendo laboratori sulla scrittura, sulla lettura, sulle parole)

Dillo con parole altrui

11.00 FILASTROCCHIE DA CANTARE, Esito finale del laboratorio "Canta e recita con noi", testi di G. Rodari e musiche di A. Virgilio Savona, condotto da Cosimo Gigante, animatore e scrittore e Francesca Carra, insegnante di musica, diplomata in flauto traverso e direttrice di coro.

11.30 MIRADORES - Antonia Chiara Scardicchio (Professoressa associata di Pedagogia generale e sociale presso la Scuola di Medicina dell'Università degli Studi di Bari).

Dillo con parole altrui

decreto sulla parità n.17 del 28/06/02

Via De Giovanni 8, 43123 Parma (PR) - Tel. 0521/492441 e 0521/243575 - Fax 0521/243575

e-mail: lascoladiedith@coopeide.org – sito internet www.lascoladiedith.it – facebook [laScuolaDiEdith](https://www.facebook.com/laScuolaDiEdith)

Scuola gestita da Eidè Soc. Coop. Sociale - Onlus

Piazza Duomo 3 43121 Parma (PR) C.F. e P. IVA 01986090346



LA SCUOLA DI EDITH

Scuola Primaria Paritaria Edith Stein



12.00 DIBATTITO e CONCLUSIONI con visione VIDEO TESTIMONIANZE EX ALUNNE ED ALUNNI -

Annalisa Dall'Asta coordinatrice didattica, delegata ente gestore Scuola di Edith

12:30 Piccolo aperitivo nei locali della Scuola di Edith, primo piano Via De Giovanni, 8

Dillo con parole altrui, letture a cura di Cosimo Gigante

Il convegno è rivolto ad insegnanti, educatori ed educatrici, genitori, professionisti del settore e persone a vario titolo interessate al mondo della scuola e dell'educazione.

Per informazioni: Scuola Primaria Paritaria Edith Stein, Via De Giovanni, 8 - Parma

Tel. 0521.243575 e 340.8582388, e-mail lascuoladiedith@coopeide.org – www.lascuoladiedith.it

decreto sulla parità n.17 del 28/06/02

Via De Giovanni 8, 43123 Parma (PR) - Tel. 0521/492441 e 0521/243575 - Fax 0521/243575
e-mail: lascuoladiedith@coopeide.org – sito internet www.lascuoladiedith.it – facebook [laScuolaDiEdith](https://www.facebook.com/laScuolaDiEdith)

Scuola gestita da Eidé Soc. Coop. Sociale - Onlus

Piazza Duomo 3 43121 Parma (PR) C.F. e P. IVA 01986090346



LA SCUOLA DI EDITH

Scuola Primaria Paritaria Edith Stein



DILLO CON PAROLE ALTRUI - antologia

Cerchiamo di aprire nelle nostre vite orizzonti, di essere porte e finestre aperte, non dobbiamo temere queste aperture, anzi respireremo meglio.

Dobbiamo temere i muri che ci rinchiodano in spazi angusti e soffocanti, che alimentano la paura di vivere, che non lasciano entrare l'aria e la luce della vita.

Sai la speranza viene da un certo tipo di esperienza, bisogna agire in modo illuminato, bisogna non confondere l'illusione con la speranza.

Saper sperare, saper sperare insieme vuol dire creare progetti che sono indispensabili, perché non soltanto si procede spingendo i passi, ma si procede pure nella misura in cui siamo in grado di aspirare.

Danilo Dolci

C'è chi insegna
guidando gli altri come cavalli
passo per passo:
forse c'è chi si sente soddisfatto
così guidato.

C'è chi insegna lodando
quanto trova di buono e divertendo:
c'è pure chi si sente soddisfatto
essendo incoraggiato.

C'è pure chi educa, senza nascondere
l'assurdo ch'è nel mondo, aperto ad ogni
sviluppo ma cercando
d'essere franco all'altro come a sé,
sognando gli altri come ora non sono:
ciascuno cresce solo se sognato.

Danilo Dolci

“Se l'occhio non si esercita, non vede. | Se la pelle non tocca, non sa. | Se l'uomo non immagina, si spegne.”

“La creatività non si trasmette. Ma ognuno incontrando l'occasione di poterla sperimentare, può accendersene.”

Danilo Dolci

decreto sulla parità n.17 del 28/06/02

Via De Giovanni 8, 43123 Parma (PR) - Tel. 0521/492441 e 0521/243575 - Fax 0521/243575
e-mail: lascoladiedith@coopeide.org – sito internet www.lascoladiedith.it – facebook [LaScuolaDiEdith](https://www.facebook.com/LaScuolaDiEdith)

Scuola gestita da Eidé Soc. Coop. Sociale - Onlus

Piazza Duomo 3 43121 Parma (PR) C.F. e P. IVA 01986090346



LA SCUOLA DI EDITH

Scuola Primaria Paritaria Edith Stein



da *“Se gli occhi fioriscono” Danilo Dolci*

“L’olivo non parla
ma l’uomo deve capirlo:
soffre di pidocchi, di mosche,
soffre di parassiti vegetali e animali
ma noi uomini rischiamo per gli olivi
di essere i parassiti più pericolosi.
La zicca succhia il sangue ma l’uomo tira di più.
ci sono quelli che torturano gli alberi
al massimo sfruttamento:
con molte altre ferite, anche se ci viene la gomma
l’albero torturato non si chiude mai.

E se fanno qui vicino la centrale a carbone
soffrono le alberature e la cristianità,
oliveti che a costruirli c’è voluto secoli e secoli
in poche stagioni si possono distruggere.

Noi diciamo “L’olivu ardi mortu e vivu”.
Io ci sono affezionato alle alberature.
Se poto male l’olivo
ci rovino l’alberatura.
Bisogna dare alimento e, se l’alberatura è in forte salute,
tagliando nel punto giusto il meno possibile, non infracida,
per togliere il male e aiutare che abbia tutta la sua forza.
Un albero torturato, troppo sfruttato
non può durare tanto,
come una persona.

Gli alberi al vento si mantengono gli uni con gli altri
le raffiche del vento stroncano solo sulle strade.
A batterlo, a ramazzarlo
si maltratta l’alberatura,
è la pelle che mantiene fresco dentro
se si rompe la pelle la polpa dentro secca –
come il bambino: è meglio rinforzarlo,
a dare le botte ci puoi far male.
L’alberatura si può indovinare chi è,
come un cristiano”.

decreto sulla parità n.17 del 28/06/02

Via De Giovanni 8, 43123 Parma (PR) - Tel. 0521/492441 e 0521/243575 - Fax 0521/243575
e-mail: lascoladiedith@coopeide.org – sito internet www.lascoladiedith.it – facebook [LaScuolaDiEdith](https://www.facebook.com/LaScuolaDiEdith)

Scuola gestita da Eidé Soc. Coop. Sociale - Onlus

Piazza Duomo 3 43121 Parma (PR) C.F. e P. IVA 01986090346



LA SCUOLA DI EDITH

Scuola Primaria Paritaria Edith Stein



“Quella strana convinzione che le vicende che mi capitano abbiano un senso ulteriore, significhino qualcosa; che la vita con le sue vicende racconti qualcosa di sé, ci sveli gradatamente qualche suo segreto, stia davanti a noi come un rebus il cui senso è necessario decifrare, e le vicende che viviamo siano la mitologia della nostra vita e in questa mitologia stia la chiave della verità, e del mistero.

Si tratta forse di un inganno?

È possibile, è addirittura probabile, ma non riesco a sbarazzarmi del bisogno di decifrare continuamente la mia vita.”

Milan Kundera, Lo scherzo

“Ho imparato ad accettare il mistero. Non ho risposte, forse non le cerco più, mi rimangono le domande. Ancora preziose aperture.

Continuo ad addentrarmi dentro il mio labirinto. Procedo a tentoni e quando la via imboccata non porta da nessuna parte, torno indietro e ne cerco un'altra.”

“Solo la pazienza può essere guida, un passo per volta, di fronte agli incroci si indugia, si pensa, si cerca e poi si rischia. Se si sbaglia, si ricomincia. L'errore fa parte del gioco.

Forse possiamo spesso non vedere l'uscita, ma, secondo Norberto Bobbio, dobbiamo operare

"credendo che ci sia e su questo anche esile filo costruire la nostra speranza, la speranza degli uomini di ragione e non di fede".

Milan Kundera, Lo scherzo

“Bisogna imparare di nuovo ad amare la condizione umana qual è, accettare i suoi limiti e i suoi rischi, avere un rapporto diretto con le cose, rinunciare ai nostri dogmi di partito, di patria, di classe, di religione, tutti intransigenti e dunque tutti forieri di morte.

Quando faccio il pane, penso alla gente che ha fatto spuntare il grano, penso ai profittatori che ne gonfiano artificialmente il prezzo, ai tecnocrati che ne hanno guastata la qualità – non che le tecniche recenti siano necessariamente un male, ma il fatto è che si sono messe al servizio dell'avidità che è certamente un male, e che la maggior parte di esse sussiste solo in virtù di grandi concentrazioni di forze che sono piene di potenziali pericoli.

Penso a chi non ha pane, e a chi ne ha troppo, penso alla terra e al sole che fanno crescere le piante.

Mi sento idealista e materialista al tempo stesso.

Il cosiddetto idealista non vede il pane, né il prezzo del pane, e il materialista, per un curioso paradosso, ignora che cosa significhi quella cosa immensa e divina che chiamiamo “la materia”.

Marguerite Yourcenar, Ad occhi aperti

“L'intelligenza può essere guidata solo dal desiderio. Perché ci sia desiderio, occorre che ci siano piacere e gioia. L'intelligenza cresce e porta frutto solo nella gioia. La gioia di imparare è

decreto sulla parità n.17 del 28/06/02

Via De Giovanni 8, 43123 Parma (PR) - Tel. 0521/492441 e 0521/243575 - Fax 0521/243575

e-mail: lascoladiedith@coopeide.org – sito internet www.lascoladiedith.it – facebook [LaScuolaDiEdith](https://www.facebook.com/LaScuolaDiEdith)

Scuola gestita da Eidé Soc. Coop. Sociale - Onlus

Piazza Duomo 3 43121 Parma (PR) C.F. e P. IVA 01986090346



LA SCUOLA DI EDITH

Scuola Primaria Paritaria Edith Stein



indispensabile agli studi, come la respirazione ai corridori. Dove essa è assente non ci sono studenti, ma povere caricature di apprendisti che al termine del loro apprendistato non avranno neppure un mestiere"

Simone Weil

"Quando arriva un soggetto non diagnosticato o con diagnosi non chiara; un soggetto particolare per i comportamenti o per la cultura di provenienza, chi educa deve essere contento. È come quando in un villaggio sperduto arrivava un viaggiatore, uno straniero, che portava novità e notizie, anche difficili da capire. Benvenuto l'imprevisto!".

Andrea Canevaro

"È necessario tener conto dell'immagine largamente diffusa di una scuola che deve procedere con una logica simultanea. Tutti imparerebbero nello stesso modo, con lo stesso ritmo. Non è così, come può osservare ciascuna persona che abbia a che fare con chi cresce. Facciamo un gioco. Una persona, magari di una certa età, ricorda la sua infanzia in orfanatrofio, che non esiste più (cosa c'è al suo posto?). E poco alla volta la mappa della memoria del paesaggio sociale di quel territorio si comporrà.

Il paesaggio reale e il paesaggio mentale non vanno sempre d'accordo. È paradossale che la logica simultanea sia ritenuta naturale, mentre una didattica laboratoriale, proposta da Un'altra didattica è possibile, è ritenuta una bizzarria di un insegnante stravagante. Un bravo artigiano, aggiustando, entra nelle case, costruisce e rinforza reti sociali, produce innovazione. Sennet, che ha approfondito queste tematiche, mette il ruolo dell'artigiano, e il bricolage che gli è consueto, al centro dei processi di innovazione. Intreccio di vecchio, che rassicura, e nuovo, che ci conforta nell'andare avanti."

Andrea Canevaro

"Per cercare tracce, occorre vedere negli altri quel valore che non abbiamo, e, delicatamente ma decisamente, intrecciare i nostri rispettivi valori. Intrecciare tracce. Chi dirige dovrebbe avere una delicata curiosità da cercatore di tracce. Oltre ai compiti dettati da un mansionario, gli altri che tracce stanno lasciando? Io, dirigente, che traccia lascio? Solo un pignolo controllo in una catena di comando che parte da lontano? Chi cerca tracce dovrebbe avere un carattere forte e molta delicatezza, molta attenzione. Non deve guastare le tracce, muoversi con attenzione, controllarsi. Può scoprire l'importanza dei percorsi che sfuggono, essendo considerati intervalli, quasi da cancellare. Invece ... è in quel tratto che può scoprire una traccia forse preziosa. Tutto può cominciare fra le pareti domestiche. Chi dirige lo fa con gioia. Allenando l'autorevolezza. Mettendo da parte l'autorità. Vedendo le tracce che portano a un progetto. Può essere una parola. La parola non avrebbe senso se non ci fossero dei luoghi da cui partire e dove arrivare. La distinzione fra abitazione e luogo di lavoro, luogo di commercio, luogo per giudicare, ecc. permette a questa parola di esistere e avere senso. L'istituzione totale non ha accompagnamenti, e neanche l'istituzione totale virtuale e della TV. Non c'è accompagnamento da un canale televisivo all'altro. Il post-moderno, e i non-luoghi, sono la crisi dell'accompagnamento. Fra un'"isola di fiducia e di sintonia" (isola auto-referenziale) e l'altra c'è un mare di sfiducia. Si può accompagnare navigando quel mare? Chi

decreto sulla parità n.17 del 28/06/02

Via De Giovanni 8, 43123 Parma (PR) - Tel. 0521/492441 e 0521/243575 - Fax 0521/243575
e-mail: lascoladiedith@coopeide.org - sito internet www.lascoladiedith.it - facebook [LaScuolaDiEdith](https://www.facebook.com/LaScuolaDiEdith)

Scuola gestita da Eidé Soc. Coop. Sociale - Onlus

Piazza Duomo 3 43121 Parma (PR) C.F. e P. IVA 01986090346



LA SCUOLA DI EDITH

Scuola Primaria Paritaria Edith Stein



accompagna chi? Fra compagni di sventura, chi accompagna e chi è accompagnato? Nelle risposte a queste domande possiamo trovare chi dirige.”

Andrea Canevaro

Proviamo a dare un senso alla fatica. Un ragazzo con sindrome di Down ha risposto a suo fratello che gli chiedeva proprio cosa vuol dire sindrome di Down: “è che sono intelligente, ma è fatica stare al mondo”.

Riflettendo tante volte su questa risposta abbiamo trovato che possiamo avere la tentazione di impegnarci soprattutto o esclusivamente a togliere la fatica di quel ragazzo (che all’epoca aveva 15 anni). Ma se “stare al mondo” fosse legato strettamente alla fatica? Se così fosse, rischieremmo di rendere più difficile – pur con le migliori intenzioni – lo stare al mondo di quel ragazzo

Andrea Canevaro

“La distinzione tra funzioni elementari e funzioni superiori è divenuta classica, con una interpretazione schematica, con i limiti di ogni interpretazione schematica. Non è una realtà ma è più un modello di riferimento. Cosa significa questo? Significa che se parliamo di competenze ci riferiamo alla necessità che chi opera abbia un modello di riferimento adattabile, in cui sia possibile sviluppare le competenze, e non le capacità. Un operatore professionale, se ha solo delle capacità e non ha sviluppato delle competenze rischia di dover difendere la propria immagine di professionista capace, negando o sottovalutando l’ascolto della realtà.

Quante volte vi sono delle situazioni in cui siamo messi alla prova dalla necessità di adattare le nostre capacità alla realtà e non di squalificare la realtà ritenendola mancante rispetto alle nostre capacità! Se sviluppiamo competenze, dobbiamo fare un faticoso lavoro di adattamento e per questo bisogna avere un modello per non vivere una subordinazione alla realtà ma una cooperazione e un incontro che permetta di stabilire rapporti di scambio. Se un professionista non ha un modello rischia di farselo dettare dagli avvenimenti e in qualche modo di metterlo in subordinazione alle mancanze, perché gli avvenimenti sono dettati – il più delle volte – da situazioni di svantaggio e di difficoltà. Se il nostro procedere nasce dalle difficoltà, rischia di essere ancorato a una realtà non facilmente superabile; mentre noi dobbiamo farla evolvere e per questo abbiamo bisogno di un modello. “Modello” è una struttura flessibile, elastica, con dei punti fermi. Se l’elasticità e la flessibilità vengono scambiate con l’informalità e l’improvvisazione totali, il rischio è quello di avere un falso modello.

Avere dei punti fermi non significa affermarli in assoluto ma metterli nella relativizzazione che ogni modello, con la pretesa di essere tale, deve permettere. Il nostro slogan potrebbe essere quello di avere un modello metodologico e molti metodi, evitando di avere quella confusione tra metodologia e metodo che permette di sacrificare tutta la realtà sempre a un solo metodo.

Con questa precisazione torniamo alla distinzione tra funzioni elementari e funzioni superiori. Le funzioni elementari sono gli elementi più semplici della vitalità. Sono la percezione/azione, sono le reazioni al contesto, la capacità corporea di sopravvivenza, di trasformazione delle informazioni, la memoria semplice, la scansione di tempi, il riconoscimento di luoghi, di forme, di persone. Cominciano a essere presenti elementi-scalini per le funzioni superiori perché vi sono le capacità di

decreto sulla parità n.17 del 28/06/02

Via De Giovanni 8, 43123 Parma (PR) - Tel. 0521/492441 e 0521/243575 - Fax 0521/243575
e-mail: lascoladiedith@coopeide.org – sito internet www.lascoladiedith.it – facebook [LaScuolaDiEdith](https://www.facebook.com/LaScuolaDiEdith)

Scuola gestita da Eidé Soc. Coop. Sociale - Onlus

Piazza Duomo 3 43121 Parma (PR) C.F. e P. IVA 01986090346



LA SCUOLA DI EDITH

Scuola Primaria Paritaria Edith Stein



evocazione e di rappresentazione, che può essere una parziale e completarsi successivamente. Le funzioni superiori sono più elaborate: si avviano verso la realizzazione di un soggetto sociale con cognizioni sociali, non autoreferenziali. Le attività sono pragmatiche e mentali nello stesso tempo e consentono esplorazioni ipotetiche: pensare ipotesi, esaminarne le conseguenze non realizzandole ma proiettandole in una realtà. Conoscere la realtà è necessario per poter compiere esplorazioni ipotetiche. Bisogna avere capacità di categorizzazione e non agire sempre sul caso per caso eccezionale. Nella categorizzazione occorre non chiudere le originalità, avere una possibilità di sviluppare delle informazioni, di riceverne, di scambiarle, di elaborarle; e quindi avere capacità argomentative, razionalizzazioni, logiche causali, e capire come i legami normativi siano importanti e così l'attivazione quanto l'inibizione e il controllo, la padronanza, le competenze. E' la linea degli apprendimenti non intesi nella accezione scolasticistica ma nella funzione di adattamento vitale per tutto il percorso di vita.

Tra le funzioni elementari e le funzioni superiori esistono dei mediatori. Vi sono possibilità che i mediatori possano essere rappresentati nella nostra organizzazione mentale più semplificata come scalini evolutivi che permettano di salire al piano superiore. Rappresentiamo le funzioni come un piano superiore che ha più vista, più possibilità, più capacità di organizzazione, avendo il panorama e riuscendo a vedere un orizzonte più vasto. Ha però sempre bisogno di scendere alle funzioni elementari perché è al piano terra che si trova la porta da cui possiamo accedere a percorsi. Non possiamo avere un'idea del nostro modello delle funzioni superiori come sostitutive e rigidamente evolutive nei confronti delle funzioni elementari. Le funzioni elementari hanno un compito di base; e senza base non funziona la vita. E' nelle funzioni elementari che troviamo quelle che definiamo le porte. Alle funzioni superiori sono riservate le finestre. Possiamo guardare e capire se val la pena muoversi, finalizzare le nostre azioni grazie al fatto che gli occhi possono andare più lontano.

Ci vuole una scala per passare dal piano terra al piano superiore. Questa scala sono i mediatori. Cosa intendiamo per 'mediatori'? Certamente anche la figura del professionista che entra in rapporto con le strutture di una comunità bisognosa di aiuto, di azione umanitaria. La cooperazione nelle professioni educative esige competenze di mediazione. Sono importanti mediatori che permettono di collegare le risorse di una comunità con l'assenza di risorse di un'altra comunità. Già questa è una funzione di mediatore. Se il mediatore rimane unico, non compone la scala; non c'è una scala di un solo enorme gradino, che non sarebbe percorribile. Se il mediatore vuole essere unicamente il tramite tra una condizione e un'altra, si immagina più che una scala un ascensore o un montacarichi, che ha bisogno di una struttura tecnologica, di energia, di uno spazio, di manutenzione, e di altri elementi che potrebbero non esserci.

A volte le professioni di aiuto sono più vicine ad immaginarsi nella funzione di ascensori, e quando terminano l'impegno, sparisce l'ascensore. Le funzioni elementari e le funzioni superiori rimangono senza collegamenti. Forziamo in questo schema e in questa immagine situazioni che, a volte al di là delle intenzioni, hanno sviluppi diversi. La buona capacità professionale, e quindi la buona competenza, deve far diventare intenzionale quello che a volte viene fuori casualmente: la presenza di più mediatori. Individuiamo due mediatori diversi come consistenza tra loro. Il primo è l'interprete. Un operatore o un'operatrice entra in una comunità dove si parla un'altra lingua: ha bisogno di un interprete. Sappiamo quanto è importante scegliere interpreti capaci, non troppo

decreto sulla parità n.17 del 28/06/02

Via De Giovanni 8, 43123 Parma (PR) - Tel. 0521/492441 e 0521/243575 - Fax 0521/243575
e-mail: lascuoladiedith@coopeide.org - sito internet www.lascuoladiedith.it - facebook [LaScuolaDiEdith](https://www.facebook.com/LaScuolaDiEdith)

Scuola gestita da Eidé Soc. Coop. Sociale - Onlus

Piazza Duomo 3 43121 Parma (PR) C.F. e P. IVA 01986090346



LA SCUOLA DI EDITH

Scuola Primaria Paritaria Edith Stein



protagonisti, e che nello stesso tempo sappiano far passare un flusso di fiducia, che sappiano esserci e non sparire dietro una fredda traduzione. Vi è il rischio di affezionarsi eccessivamente all'interprete, e quindi farlo diventare un protagonista.

L'altro mediatore è il progetto. Costruire un progetto, sapere fare un progetto è un mediatore. Può permettere di non riferirsi unicamente alla propria persona di professionista ma a un disegno, a una strutturazione, in cui con una progressione collochiamo tanto i professionisti quanto gli altri. Un progetto è anche una mappa con le approssimazioni simboliche di tutte le carte. Sulla struttura simbolica nascono le necessità di convenzione: è un codice per leggere la realtà, e non è la realtà. I mediatori diventano interessanti perché fanno nascere la possibilità di creare intercapedini, spazi, giunture flessibili tra i diversi elementi che compongono la realtà, e superare la compressione che una catastrofe può aver creato, impedendo di distinguere i vari elementi che compongono la realtà stessa.

La parola competenze racchiude un itinerario che dà respiro. Non possiamo schiacciare la capacità su un contesto ma dobbiamo articolare un percorso che permetta alla capacità di diventare competenza conoscendo un contesto. Ed è in questa simmetria che si realizza la possibilità di dare spazio e articolare nel progetto stesso la possibilità di lettura della realtà plurale e non della sola realtà catastrofica. Dicevamo di un effetto calamita che può dare il deficit. La stessa situazione: noi possiamo trovare una comunità che è calamitata, o piuttosto schiacciata dalla e sulla catastrofe, e viverla solo così. Va ripresa una possibilità di articolazione e di respiro. I mediatori hanno anche questa funzione.

L.S. VYGOTSKIJ, Il processo cognitivo, Bollati Boringhieri, Torino, 1987.

IDEM, Lo sviluppo psichico del bambino, Editori Riuniti, Roma, 1973.

IDEM, Pensiero e linguaggio, Laterza, Roma-Bari, 1990.

L. DIXON-KRAUSS, Vygotskij nella classe, Erickson, Trento, 1998.

Da I MEDIATORI di Andrea Canevaro, Dopo 30 anni di integrazione.

Cesarina Xaiz ed Enrico Micheli ritengono che un punto in particolare colleghi diverse situazioni di difficoltà dello sviluppo: le carenze vistose di interazione sociale reciproca (Cfr. C. XAIZ, E. MICHELI, Gioco e interazione sociale nell'autismo, Erickson, Trento, 2001). Il problema delle difficoltà di reciprocità si accentuano in ambienti la cui strutturazione è molto informale, con tempi, spazi, distanze prossemiche, arredi e materiali che hanno certamente un ordine non casuale, ma per scoprirlo bisogna avere già chiara la chiave di lettura. È proprio questa che manca nel soggetto autistico, o in chi vive la crisi si reciprocità e di appartenenza. Ed è per questo che sono importanti i rituali: scandiscono limiti, permettono una collocazione ed un controllo del tempo e degli avvenimenti, un prima e un poi che permettono le differenziazioni, gli ingressi, le uscite... e le possibilità di rapportarsi agli altri.

decreto sulla parità n.17 del 28/06/02

Via De Giovanni 8, 43123 Parma (PR) - Tel. 0521/492441 e 0521/243575 - Fax 0521/243575
e-mail: lascuoladiedith@coopeide.org - sito internet www.lascuoladiedith.it - facebook [laScuolaDiEdith](https://www.facebook.com/laScuolaDiEdith)

Scuola gestita da Eidé Soc. Coop. Sociale - Onlus

Piazza Duomo 3 43121 Parma (PR) C.F. e P. IVA 01986090346



LA SCUOLA DI EDITH

Scuola Primaria Paritaria Edith Stein



Il TEACH è una delle proposte a cui possiamo ispirarci, senza farlo divenire la proposta. Deriva dai lavori di Eric Schopler, dell'Università del Nord Carolina. Schematicamente, ha due prospettive di diffusione: una estremamente rigorosa, con un'applicazione senza alcuna concessione a cambiamenti; l'altra più capace di adattamenti. Per la prospettiva inclusiva, o dell'integrazione, crediamo più utile questa seconda prospettiva.

Da i RITUALI di Andrea Canevaro

"Identità nell'esperienza e nell'elaborazione simbolica e teoretica

La pedagogia speciale e le professioni inclusive devono puntare al riconoscimento nella reciprocità. Ma quando si ha a che fare con le diversità, il rischio è di alzare il tono delle dichiarazioni solenni e allontanarsi dalle quotidianità delle prassi. La conoscenza esperienziale — quella che nasce dal «vivere la propria vita» — deve diventare anche conoscenza intellettuale, cioè capace di essere rappresentata, simbolizzata e quindi di avere delle elaborazioni culturali. Questa conoscenza intellettuale ha bisogno certamente di basarsi sul linguaggio dell'altro confermato, negato, o disconfermato, cioè ritenuto poco significativo, attraverso l'espressione delle emozioni. Ma — insistiamo — questa espressione di emozioni non è sufficiente; bisogna arrivare anche a un codice. Chi è convinto di avere il controllo sulla situazione e sulla propria vita in generale fronteggia meglio lo stress, adottando strategie di coping più efficaci, mentre la perdita di controllo (il senso di impotenza) abbassa il morale e peggiora la salute. (Zani e Cicognani, 1999, p. 26) Le codifiche permettono di non vivere il rapporto d'aiuto unicamente con l'intensa dinamica dell'affetto. I rischi sarebbero quelli della subordinazione, dell'attaccamento disorganizzato. Una codifica permette strategie, relazioni mediate e spazi di autonomia nella reciprocità.

L'attenzione alle parole è importante, non tanto per un fatto estetico o formale, ma perché è contenuto il modello operativo a cui si fa riferimento."

Andrea Canevaro

Nominare male le cose è partecipare all'infelicità del mondo *Albert Camus*

Janusz Korczak, Come amare il bambino

Voi mi dite: «Siamo stanchi di stare con i bambini». Avete ragione. E dite ancora: «Perché dobbiamo abbassarci al loro livello. Abbassarci, chinarci, piegarci, raggomitolarci». Vi sbagliate, non questo ci affatica, ma il doverci arrampicare fino ai loro sentimenti. Arrampicarci, allungarci, alzarci in punta di piedi, innalzarci. Per non ferirli.

Il bambino vuole sapere se hai visto una cosa con i tuoi occhi, se l'hai saputa da altri, da dove sei venuto a saperla. Vuole che le risposte siano brevi e risolutive, comprensibili, chiare, serie e oneste.

Molti errori nascono dal fatto che incontriamo il bambino figlio dell'imposizione, della schiavitù, del servaggio, il bambino deviato, amareggiato, ribelle. Bisogna sforzarsi a lungo di immaginare come è di sua natura, e come potrebbe essere.

decreto sulla parità n.17 del 28/06/02

Via De Giovanni 8, 43123 Parma (PR) - Tel. 0521/492441 e 0521/243575 - Fax 0521/243575
e-mail: lascuoladiedith@coopeide.org - sito internet www.lascuoladiedith.it - facebook [LaScuolaDiEdith](https://www.facebook.com/LaScuolaDiEdith)

Scuola gestita da Eidé Soc. Coop. Sociale - Onlus

Piazza Duomo 3 43121 Parma (PR) C.F. e P. IVA 01986090346



LA SCUOLA DI EDITH

Scuola Primaria Paritaria Edith Stein



L'esperienza di qualche domanda inopportuna, di scherzi mal riusciti, di segreti svelati, di confidenze imprudenti, insegna al bambino a rivolgersi agli adulti come ad animali addomesticati ma pur sempre selvatici, dei quali non si può mai essere del tutto sicuri.

Il bambino ha un futuro, ma ha anche un passato. Avvenimenti degni di nota, ricordi, molte ore dedicate a vitali riflessioni solitarie. Tanto quanto noi tiene a mente e dimentica, apprezza e disdegna, ragiona secondo logica e sbaglia quando non sa. Si fida e dubita in maniera assennata.

Educare un bambino non è un piacevole svago, ma un lavoro in cui occorre impiegare la fatica di notti insonni, il capitale di dure vicissitudini, e molti pensieri.

Voi mi dite: «Siamo stanchi di stare con i bambini». Avete ragione. E dite ancora: «Perché dobbiamo abbassarci al loro livello. Abbassarci, chinarci, piegarci, raggomitolarci». Vi sbagliate, non questo ci affatica, ma il doverci arrampicare fino ai loro sentimenti. Arrampicarci, allungarci, alzarci in punta di piedi, innalzarci. Per non ferirli.

Persino se è molto controllato in casa, se malvolentieri lo si lascia uscire da solo, può diventare un ragazzo di strada. Basta un attimo di libertà e comincia a comportarsi da incosciente. Nella folla gli sembrerà di poter fare quel che vuole, , gli verranno in mente scherzi maligni. Spintona, attacca lite, fa pazzie, si guarda intorno cercando di importunare, nascondersi e scappare. Gli reca piacere esattamente ciò che è proibito.

Un educatore assennato non tiene il broncio quando non capisce il bambino, ma riflette, cerca, interroga. E i bambini gli insegnano come non far loro troppo male: basta che voglia imparare.

Ti sei abituato all'idea di essere forte, all'improvviso ti senti piccolo e debole. La folla è un gigante, ha un peso complessivo enorme, è la somma di esperienze sterminate. Ora si raccoglie in una resistenza solidale, ora si disintegra in decine di paia di gambe, braccia e teste, ognuna delle quali nasconde altri pensieri, altri segreti del desiderio.

Il bambino è piccolo, leggero, occupa poco spazio. Dobbiamo chinarci, scendere verso di lui.

Che cosa è un bambino? Che cosa è dal mero punto di vista fisico? È un sistema in crescita.

La scuola dovrebbe essere una fucina dove si forgiavano le parole più sane. [...] La scuola dovrebbe invocare a gran voce i diritti dell'uomo, biasimare nel modo più fermo e radicale tutto ciò che vi è di torbido nella vita.

Un bambino: cento maschere, cento ruoli da valente attore. Altro è per la madre, altro per il padre, il nonno, la nonna, altro ancora per il maestro mite o per quello severo, altro in cucina, altro tra i propri coetanei, altro tra i ricchi e i poveri, altro ancora con i vestiti di ogni giorno o quelli della festa. Ho stipulato un contratto con la vita: non ci daremo fastidio l'un l'altra.

Non capirete mai i bambini se ignorate la loro personalità.

Se ci sono parole che hai paura di pronunciare, cosa fare allora con le azioni che possono compiere?

Un educatore non può avere paura delle parole, dei pensieri o delle azioni del bambino.

Lo spirito è mesto nella gabbia stretta del corpo. La gente pensa e ragiona sulla morte come se fosse la fine, ma è solo il proseguo della vita, è un'altra vita.

Accanto al tutore, che conosce i paragrafi delle leggi scritte, esigo un posto per l'educatore, che conosce i segreti delle leggi non scritte.

Il bambino è una pergamena vergata con geroglifici minuti; riuscirai a decifrarne solo una parte, altri potrai rimuoverli o cancellarli per riempirli dei tuoi contenuti.

decreto sulla parità n.17 del 28/06/02

Via De Giovanni 8, 43123 Parma (PR) - Tel. 0521/492441 e 0521/243575 - Fax 0521/243575

e-mail: lascoladiedith@coopeide.org - sito internet www.lascoladiedith.it - facebook [LaScuolaDiEdith](https://www.facebook.com/LaScuolaDiEdith)

Scuola gestita da Eidé Soc. Coop. Sociale - Onlus

Piazza Duomo 3 43121 Parma (PR) C.F. e P. IVA 01986090346



LA SCUOLA DI EDITH

Scuola Primaria Paritaria Edith Stein



I bambini sono giudici di sé stessi e sanno come è difficile non fare niente di sbagliato, sanno che ognuno può migliorare, se vuole e se si sforza di farlo.

Il bambino è un essere ragionevole, conosce bene le esigenze, le difficoltà e gli ostacoli della sua vita.

Rispetto per l'ora, per il giorno attuale. Che domani avrà, se oggi non lo lasciamo vivere in maniera cosciente, responsabile? Non calpestare, non maltrattare, non cedere alla schiavitù del domani, non estinguere, non far fretta, non correre.

Permetti ai bambini di sbagliare e di dirigersi con gioia verso il ravvedimento.

Non l'azione ma l'impulso caratterizza il bambino, le sue valutazioni morali, il suo potenziale futuro di crescita.

Non dobbiamo tentare di anticipare qualsiasi azione, indicare la strada in ogni momento di incertezza, correre in aiuto a ogni china. Ricordiamo che al momento delle grandi battaglie noi potremmo non esserci.

Sarebbe un errore ritenere che capire significhi sottrarsi alle difficoltà.

I bambini non sono più sciocchi degli adulti, hanno solo meno esperienza.

Voglio insegnare a comprendere e amare il creativo «non so» che la scienza moderna sa esprimere nei confronti del bambino: un'ammissione meravigliosa, piena di vita e di abbaglianti sorprese. Voglio che si capisca che nessun libro, che nessun medico potranno mai sostituire la mente vigile, l'attenzione assorta.

Un bambino non è un biglietto della lotteria con il quale ti può capitare di vincere un ritratto per la sala delle deliberazioni in Municipio o un busto nella hall di un teatro.

Quando ride un bambino, ride tutto il mondo.

Se gli adulti ce lo chiedessero, potremmo dare molti buoni consigli. Noi sappiamo meglio cosa ci fa male, perché abbiamo più tempo per guardare e pensare a noi stessi, ci conosciamo meglio, passiamo più tempo insieme. Un bambino da solo può non sapere molto, ma in un gruppo ci sarà sempre chi sa come stanno le cose.

I bambini, esseri umani non "un giorno forse" o "più avanti", bensì persone fatte e finite ora, oggi.

«Non sono sufficienti le teorie pedagogiche, i programmi educativi, se non si ha l'infanzia come 'progetto', se non si ha cura, in ogni momento, delle sue potenzialità, della sua intelligenza, del suo amore, della sua generosa conoscenza. [...]

Bisognerebbe essere vigili per riconoscere la debolezza, per averne premura, per scegliere di stare dalla sua parte [...] Se non si vuole, più semplicemente, rinunciare a vivere con pienezza nella gioia come nel dolore, e [si desidera] operare invece per una sapienza del reale che si opponga alla sterilità del concetto, per aprire luoghi della memoria che siano insieme luoghi della novità, per fare dell'infanzia un progetto 'politico' che spalanchi possibilità per l'intera umanità. Per questo la dimensione infantile, in un certo senso, ci sta davanti. E non alle spalle.»

[da *Come un bambino, Saggio sulla vita piccola*, Gabriella Caramore, Morcelliana]

Il giorno della sepoltura di sua madre, Claudia è stata punta da un'ape. C'era molta gente nel cortile della casa di famiglia. Ho visto Claudia, nell'infinito dei suoi quattro anni, dapprima sorpresa dal dolore della puntura, poi, appena prima di piangere, cercare avidamente con gli occhi, fra tutti i

decreto sulla parità n.17 del 28/06/02

Via De Giovanni 8, 43123 Parma (PR) - Tel. 0521/492441 e 0521/243575 - Fax 0521/243575
e-mail: lascuoladiedith@coopeide.org - sito internet www.lascuoladiedith.it - facebook [LaScuolaDiEdith](https://www.facebook.com/LaScuolaDiEdith)

Scuola gestita da Eidé Soc. Coop. Sociale - Onlus

Piazza Duomo 3 43121 Parma (PR) C.F. e P. IVA 01986090346



LA SCUOLA DI EDITH

Scuola Primaria Paritaria Edith Stein



presenti, colei che da sempre la consolava, e interrompere bruscamente questa ricerca, avendo all'improvviso compreso l'assenza e la morte. Questa scena, che è durata non più di qualche secondo, è la più straziante che abbia mai visto. C'è un momento in cui, per ciascuno di noi, la conoscenza inconsolabile entra nell'anima e la lacera. E' nella luce di quel momento, che sia già arrivato o no, che dovremmo tutti parlarci, amarci e persino ridere insieme il più possibile.

Christian Bobin, Resuscitare

Bambina mia. Per te avrei dato tutti i giardini del mio regno, se fossi stata regina, fino all'ultima rosa, fino all'ultima piuma. Tutto il regno per te. Ti lascio invece baracche e spine, polveri pesanti su tutto lo scenario battiti molto forti palpebre cucite tutto intorno. Ira nelle periferie della specie e al centro. Ira. Ma tu non credere a chi dipinge l'umano come una bestia zoppa e questo mondo come una palla alla fine. Non credere a chi tinge tutto di buio pesto e di sangue. Lo fa perché è facile farlo. Noi siamo solo confusi, credi. Ma sentiamo. Sentiamo ancora. Siamo ancora capaci di amare qualcosa. Ancora proviamo pietà. C'è splendore in ogni cosa. Io l'ho visto. Io ora lo vedo di più. C'è splendore. Non avere paura. Ciao faccia bella, gioia più grande. Il tuo destino è l'amore. Sempre. Nient'altro. Nient'altro nient'altro.

MARIANGELA GUALTIERI

"Dio è la verità. Chi cerca la verità cerca Dio, anche se non lo sa" Edith Stein

L'educatore può influire sugli alunni **in tre forme diverse**: con la **parola** che istruisce; con l'**azione** pedagogica; con il proprio **esempio**. Queste **tre forme** sono il **mezzo con cui può muovere i suoi alunni ad una partecipazione intima al processo formativo**. Infatti le possibilità dell'educatore si limitano a un semplice influsso esteriore. Può sforzarsi di far vibrare le fibre profonde dell'animo dei suoi discepoli; può offrire loro guida e aiuto. Ma la sua opera formativa resta sempre mediata, **perché ogni educazione è auto-educazione; ogni formazione è auto-formazione**. (dal trattato pedagogico dalle *Opere* di Edith Stein)

Non si deve certo credere che i misteri profondi sorpassino la capacità ricettiva dei fanciulli. Già i più piccoli – e forse proprio loro – mostrano il desiderio vivo di venir introdotti nei misteri di Dio. E se si viene loro incontro in modo consono, la coscienza gioiosa di conoscere Dio e di avvicinarsi a Lui li spingerà, senza sforzi arbitrari alla più intensa unità di pensiero e di vita con Lui. *Edith Stein*

PICCOLA ANTOLOGIA MUSICALE E NON SOLO, a cura di Sara Chierici

FIDUCIA

[Fiorella Mannoia - In viaggio](#)

Non ho altro da offrirti
Solo le mie parole

[Luce](#) (Barbarossa- Mannoia)

(...)

Fa' che non sia soltanto mia questa illusione
Fa' che non sia una follia
Credere ancora nelle persone

decreto sulla parità n.17 del 28/06/02

Via De Giovanni 8, 43123 Parma (PR) - Tel. 0521/492441 e 0521/243575 - Fax 0521/243575
e-mail: lascoladiedith@coopeide.org – sito internet www.lascoladiedith.it – facebook [laScuolaDiEdith](https://www.facebook.com/laScuolaDiEdith)

Scuola gestita da Eidé Soc. Coop. Sociale - Onlus

Piazza Duomo 3 43121 Parma (PR) C.F. e P. IVA 01986090346



LA SCUOLA DI EDITH

Scuola Primaria Paritaria Edith Stein



(...)

Non c'è figlio che non sia mio figlio
Né speranza di cui non sento il calore

(...)

Prendi la tua strada e cerca le parole
Fa' che non si perda tutto questo amore

CAPAREZZA - UNA CHIAVE

E non aver paura che...

No, non è vero che non sei capace, che non c'è una
chiave!

CURA

Teresa De Sio & Fiorella Mannoia - Valzer (il tempo impreciso dell'amore)

Ci vuole un'anima da camminatore
Ci vuole il fiato lungo del nuotatore
Ci vuole l'estro infantile e leggero
Che ha il giocoliere

(...)

Ci sono giochi in cui ci vuole pazienza
Devi allenarti sulla lunga distanza
Ci vuole il tempo impreciso, infinito
Che richiede ogni amore

Ci vuole insieme intelligenza e pudore
Ci vuole spinta, gentilezza e candore
E il desiderio struggente di cielo
Che muove il minatore
(...)

Ridere, Teresa De Sio

(...) ridere insieme sai, rende i nemici uguali.
Rido del ridere che vince ogni guerra,
ed è via di scampo in ogni vicolo cieco.

E questo gioco lo regalerò ai miei figli, che lo conservino per tutte le battaglie,
contro ogni freddo, ogni pioggia, ogni ghiaccio
io rido e così, a modo mio ti abbraccio.

decreto sulla parità n.17 del 28/06/02

Via De Giovanni 8, 43123 Parma (PR) - Tel. 0521/492441 e 0521/243575 - Fax 0521/243575
e-mail: lascoladiedith@coopeide.org – sito internet www.lascoladiedith.it – facebook [LaScuolaDiEdith](https://www.facebook.com/LaScuolaDiEdith)

Scuola gestita da Eidé Soc. Coop. Sociale - Onlus

Piazza Duomo 3 43121 Parma (PR) C.F. e P. IVA 01986090346



LA SCUOLA DI EDITH

Scuola Primaria Paritaria Edith Stein



MIRADORES

[Rosa Zaragoza - A la luz de la risa de las mujeres](#)

Es el momento de alcanzar los sueños,
es hora de regalarnos risas,
de esas que nacen de muy adentro
y que se expanden a toda prisa
Y que rían con nosotras los nuevos hombres del mundo;
que se inventan, como nosotras, para poder andar juntos.

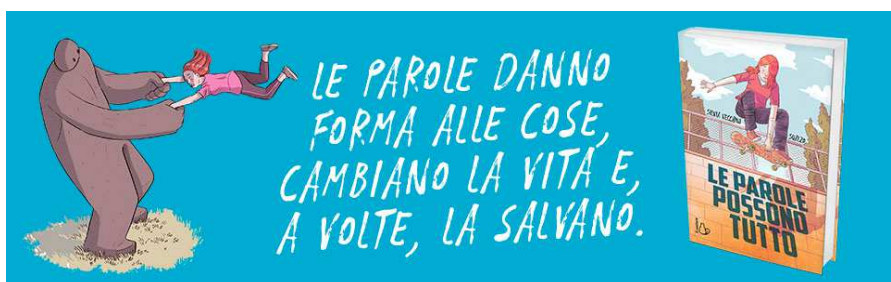
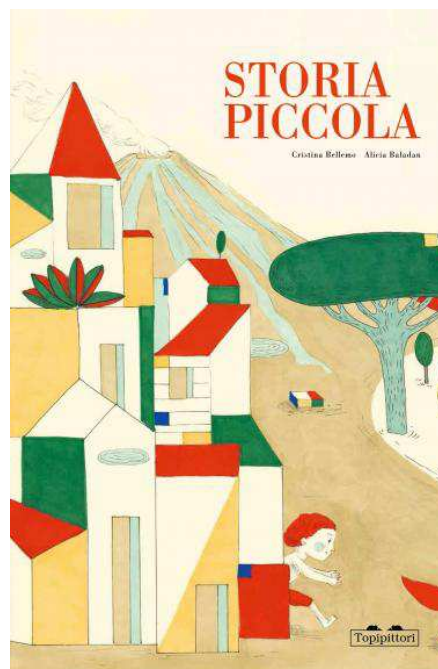
(È il momento di raggiungere i sogni,
È ora di regalarci delle risate,
Di quelli che nascono da dentro
E che si espandono in fretta
E che i nuovi uomini del mondo ridano con noi donne;
Che si re-inventino, come noi, per poter camminare insieme).

[Yael Deckelbaum - Prayer Of The Mothers \(Official Video\)](#)

Ci sono persone che vogliono vivere in pace
Non arrenderti, continua a sognare
Di pace e prosperità

[CAPAREZZA - LA SCELTA](#)

Grazie per gli applausi, ma ho scelto l'amore
Questa è la mia vita non dimenticarlo
E sono contento della scelta che ho fatto
Nemmeno un rimorso, nemmeno un rimpianto
Sì, sono contento, che bella scoperta
Non serve nient'altro che fare una scelta
Patetica, eroica, patetica, eroica, patetica, eroica



decreto sulla parità n.17 del 28/06/02

Via De Giovanni 8, 43123 Parma (PR) - Tel. 0521/492441 e 0521/243575 - Fax 0521/243575
e-mail: lascuoladiedith@coopeide.org - sito internet www.lascuoladiedith.it - facebook [laScuolaDiEdith](#)

Scuola gestita da Eidé Soc. Coop. Sociale - Onlus

Piazza Duomo 3 43121 Parma (PR) C.F. e P. IVA 01986090346



LA SCUOLA DI EDITH

Scuola Primaria Paritaria Edith Stein

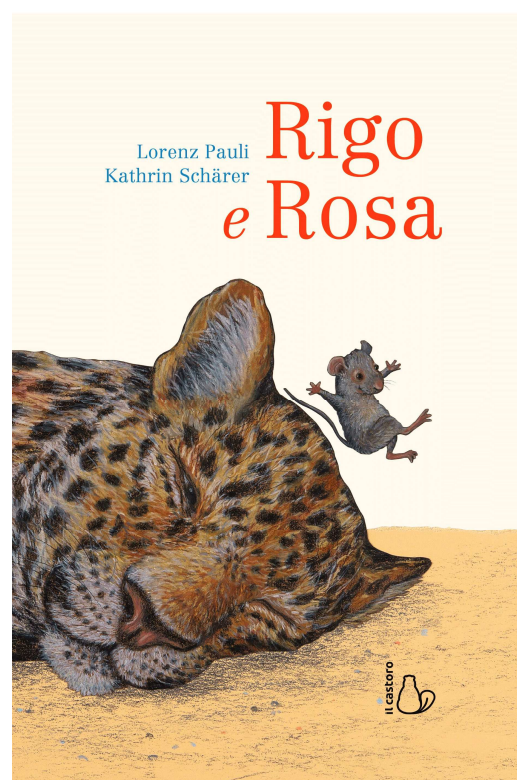


Maria Loretta Giraldo

Nicoletta Bertelle

Avrò cura di te

EMMELOZAMPA



Lorenz Pauli
Kathrin Schärer

*Rigo
e Rosa*

il castoro

decreto sulla parità n.17 del 28/06/02

Via De Giovanni 8, 43123 Parma (PR) - Tel. 0521/492441 e 0521/243575 - Fax 0521/243575
e-mail: lascuoladiedith@coopeide.org - sito internet www.lascuoladiedith.it - facebook [laScuolaDiEdith](https://www.facebook.com/laScuolaDiEdith)

Scuola gestita da Eidé Soc. Coop. Sociale - Onlus

Piazza Duomo 3 43121 Parma (PR) C.F. e P. IVA 01986090346



LA SCUOLA DI EDITH

Scuola Primaria Paritaria Edith Stein



decreto sulla parità n.17 del 28/06/02

Via De Giovanni 8, 43123 Parma (PR) - Tel. 0521/492441 e 0521/243575 - Fax 0521/243575
e-mail: lascoladiedith@coopeide.org – sito internet www.lascoladiedith.it – facebook [laScuolaDiEdith](https://www.facebook.com/laScuolaDiEdith)

Scuola gestita da Eidé Soc. Coop. Sociale - Onlus

Piazza Duomo 3 43121 Parma (PR) C.F. e P. IVA 01986090346